

ORCHESTRA  
SINFONICA  
SICILIANA  
FONDAZIONE



63<sup>ra</sup> STAGIONE  
2022 2023



*Sinfonica. il catalogo è questo!*

VEN 11 NOV  
Ore 21,00  
SAB 12 NOV  
Ore 17,30

Palermo  
Politeama  
Garibaldi



# Omaggio a Salvatore Cicero

nel 40° anniversario della morte

**Sergej Krylov**

DIRETTORE / VIOLINO

**Orchestra Sinfonica Siciliana**

**Čajkovskij**

Sinfonia n.4 in fa minore op. 36

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35

P R O G R A M M A

# Omaggio a Salvatore Cicero

nel 40° anniversario della morte

**Pëtr Il'ič Čajkovskij**

(Votkinsk, Urali, 1840 - Pietroburgo, 1893)

- *Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36*

Andante sostenuto - Moderato con anima (in movimento di Valse)

Andantino in modo di canzona

Scherzo. Pizzicato ostinato (Allegro, Trio)

Finale. Allegro con fuoco

Durata 42'

- *Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35*

Allegro moderato

Canzonetta. Andante

Finale. Allegro vivacissimo

Durata 31'

## Riccardo Viagrande

### Note di sala

“Adesso, per esempio, in primo luogo, sono immerso in una sinfonia che ho cominciato già da questo inverno e che tengo molto a dedicarVi, perché mi pare che Vi troverete l'eco dei Vostri pensieri e sentimenti più intimi. Se non Vi fa piacere che il Vostro nome appaia sul frontespizio della sinfonia, allora, se lo desiderate, possiamo farne a meno. Soltanto noi sapremo a chi è dedicata. Possa questa musica, intimamente legata al mio pensiero di Voi, dirVi che Vi amo con tutta la forza della mia anima, mio amico sincero e incomparabile”. In questa lettera, indirizzata a Nadežda von Meck alla quale si era rivolto utilizzando il maschile per mascherare l'identità della sua benefattrice, Čajkovskij fa riferimento alla *Quarta sinfonia*, suo capolavoro, composta in un periodo molto difficile della sua vita, seguito all'affrettato e fallimentare matrimonio con Antonina Miljakova. La dolorosa separazione fu per lui causa di una profonda depressione tanto che il fratello Anatolij decise di condurlo prima in Svizzera, poi a Parigi e infine in Italia. Durante il suo viaggio nell'Europa occidentale egli si fece mandare da Mosca il manoscritto della *Quarta sinfonia*, abbozzata prima del matrimonio, alla quale lavorò così intensamente da completarne la partitura già entro il mese di gennaio 1878. Čajkovskij, soddisfatto del risultato, scrisse alla sua protettrice:

“Forse mi sbaglio, ma mi pare che questa sinfonia sia una cosa poco comune e che sia migliore di tutto quello che ho fatto finora. Sono contento che sia nostra e che, ascoltandola, sappiate che ho pensato a Voi, battuta dopo battuta. Se non fosse stato per Voi non l'avrei mai portata a termine? A Mosca, quando pensavo che tutto fosse finito, avevo segnato il seguente appunto sul manoscritto di cui mi ero dimenticato e che soltanto adesso, riprendendo il mio lavoro, ho trovato. Avevo annotato sul titolo: *in caso di mia morte, incarico di consegnare questo quaderno alla signora Von Meck*. Volevo che conservaste il manoscritto della mia ultima composizione. Adesso, non soltanto sono vivo, sano e salvo, ma, grazie a Voi, posso dedicarmi interamente al lavoro, avendo coscienza che dalla mia penna sta uscendo una cosa che, mi pare, meriti di non essere dimenticata. Può essere che invece mi sbagli; l'esaltazione per la propria ultima composizione mi pare sia comune a tutti gli artisti. Scrivo la sinfonia in piena coscienza che questa composizione è fuori dall'ordine ed è formalmente più perfetta di tutte le mie precedenti”.

Nonostante l'orchestrazione di questa sinfonia lo avesse assorbito totalmente, egli non sentì molto la fatica in quanto cosciente del valore di questa sua ultima creatura per la quale sperava un destino eterno, come si legge nella lettera indirizzata sempre alla von Meck: “La nostra sinfonia viaggia a tutto vapore per Mosca da Rubinštejn. Sul titolo ho posto la dedica: *al mio migliore amico*. Che cosa attende questa sinfonia? Resterà in vita ancora a lungo, dopo che il suo autore sarà scomparso dalla faccia della terra, o cadrà subito in un abisso di oblio?” Le sue speranze non furono deluse, in quanto la sinfonia, diretta da Rubinštejn, fu un trionfo alla prima esecuzione avvenuta a Mosca il 10 febbraio 1878.

La *Quarta Sinfonia* costituisce la prima opera della cosiddetta *Trilogia del destino*, formata anche dalla *Quinta* e dalla *Sesta*, e si impone immediatamente per la forza drammatica dei suoi temi; protagonista della *Sinfonia* è, infatti, il Fato, definito da Čajkovskij: “forza nefasta che impedisce al nostro slancio verso la felicità di raggiungere il suo scopo che veglia gelosamente affinché il benessere e la tranquillità non siano totali e privi di impedimenti che, come una spada di Damocle, pende sulla testa e avvelena l'anima in modo infallibile e perenne. È invincibile, non lo domini mai. Non resta che rassegnarsi e soffrire inutilmente”.

Il primo movimento si apre con un'introduzione, *Andante sostenuto*, che, oltre a costituire il *germe di tutta la sinfonia*, come ebbe modo di chiarire lo stesso Čajkovskij, presenta il Fato attraverso un tema esposto da fagotti e da corni che ribattono un *la bemolle* in modo tale da rappresentare il destino nell'atto in cui fa la sua comparsa inesorabile nella vita del compositore. Il dramma sembra assumere i contorni della disperazione quando tutta l'orchestra interviene fermandosi su un perentorio quanto inquieto e interrogativo accordo di *settima diminuita*. Esposto dagli archi, il primo tema del successivo *Moderato con anima*, assume la forma di un valzer di straordinaria

drammaticità e metafora della vita intesa come un'alternanza di gioie tanto illusorie quanto effimere; proprio come un'illusione appare il secondo tema di carattere leggero che si contrappone al primo, ma è poco sviluppato da Čajkovskij il quale preferisce, proprio nella sezione dello sviluppo aperta dal tema del destino, soffermarsi sulla prima idea tematica. Molto suggestiva è la coda, *Molto più mosso*, nella quale è impressa una forte accelerazione drammatica grazie ai violoncelli e ai contrabbassi ai quali è affidato il compito di eseguire un basso discendente capace di sostenere un'armonia di grande tensione che gioca sull'accordo di settima diminuita di *fa minore* e di *si bemolle minore* e prepara il ritorno del tema del destino. Introdotta da quest'ultimo, una nuova violenta accelerazione, metafora del precipitare dell'uomo verso il dramma, conclude il primo movimento.

Il secondo movimento, *Andantino in modo di canzona*, è dominato da un tema triste e malinconico esposto inizialmente dall'oboe e ripetuto, in seguito, con una diversa strumentazione. Anche a proposito di questo movimento Čajkovskij chiarì le fonti d'ispirazione nella già citata lettera alla von Meck: "Il secondo esprime un'altra fase della sofferenza: il sentimento di malinconia che si presenta la sera, quando siedi solo, stanco del lavoro, e prendi un libro, ma ti cade dalle mani. I ricordi si affastellano. È triste che tante cose siano state e siano passate; è piacevole ricordare la giovinezza. Ti duole che il tempo sia trascorso e non desideri ricominciare una nuova vita. La vita ti ha stancato".

Il terzo movimento, *Scherzo*, giocato tutto su un vivacissimo pizzicato d'archi, secondo quanto scrisse sempre Čajkovskij, "non esprime sentimenti definiti. Sono arabeschi capricciosi, visioni sfuggenti che attraversano l'immaginazione, come quando hai bevuto un po' di vino e senti l'effetto della prima fase dell'ubriachezza. Lo spirito non è allegro, ma neanche triste. Non pensi a niente: dai spazio all'immaginazione, che si mette a disegnare strani ghirigori... Tra questi, improvvisamente, ti ricordi un'immagine di contadini che gozzovigliano e una canzonetta di strada... Poi, in lontananza, una parata militare che passa".

La *canzonetta di strada* e la *parata militare che passa* costituiscono la base del *Trio* che si distingue per l'orchestrazione quasi interamente affidata ai legni.

Il quarto movimento, *Allegro con fuoco*, dal punto di vista formale, si basa sul principio del tema e variazioni, in quanto un tema popolare è seguito da due variazioni la seconda delle quali è bruscamente interrotta dalla ripresa del tema del destino, contro il quale il compositore cerca di reagire affermando in modo prepotente che è possibile vivere, nonostante tutte le avversità, cercando e scoprendo la gioia nelle altre persone. Lo stesso Čajkovskij affermò: "Il quarto movimento. Se non trovi in te stesso motivi di gioia, guarda le altre persone. Cammina tra la gente. Guarda come questa riesce a rallegrarsi, abbandonandosi completamente alle sensazioni di gioia. Quadro di una celebrazione popolare in un giorno di festa. Non appena sei arrivato a dimenticarti di te stesso e ti sei entusiasmato per lo spettacolo altrui, ecco che il destino instancabile torna di nuovo a ricordarti che esiste. Ma gli altri non hanno niente a che fare con te [...]. Oh come sono allegri! Come sono fortunati a possedere soltanto sentimenti semplici e diretti! [...] Rallegrati dell'allegria altrui. Malgrado tutto, si può vivere."



I *Concerto in re maggiore per violino e orchestra* fu scritto da Čajkovskij tra i mesi di marzo e aprile 1878 a Clarens, presso il lago di Ginevra, dove si era rifugiato per riprendersi da una grave crisi depressiva che lo aveva portato alle soglie della follia. L'affrettato matrimonio con Antonina Miljukova si era rivelato fallimentare tanto da non superare il breve periodo di tre mesi, minando il suo fragile equilibrio psichico come egli stesso ebbe modo di precisare: «I miei nervi, la mia mente, sono a tal punto spossati che riesco a stento a mettere insieme due pensieri». In una lettera all'amica Nadežda von Meck, a proposito della sua vita matrimoniale, si abbandonò a questa sofferta e drammatica confessione:

"Ho passato due settimane a Mosca con mia moglie. Sono state due settimane di insopportabili e continue torture morali. Ero disperato. Ho cercato di morire perché mi sembrava l'unica via di scampo. Ho attraversato momenti di follia durante i quali la mia mente era piena di un tale odio verso la mia sfortunata moglie che ho desiderato strangolarla. Ero incapace persino di fare il mio lavoro al conservatorio. Non sapevo più cosa fare".

Una sera, quando la sua sofferenza ulteriormente acuitasi divenne insopportabile, egli si gettò nelle acque

gelide del fiume Moscova nella speranza di contrarre una malattia che lo conducesse a morte certa non volendo recare un disonore al nome della famiglia con un suicidio. I suoi propositi suicidi, per fortuna, fallirono e il bagno estemporaneo nella Moscova non procurò danni alla sua salute. Decise, allora, di abbandonare la moglie e di recarsi a Pietroburgo presso il fratello Antatolij che, vedendolo in quelle condizioni pietose, pensò bene di allontanarlo dalla Russia con la motivazione che Čajkovskij era stato scelto come rappresentante della Russia all'Esposizione Universale di Parigi del 1876. In realtà la meta del loro viaggio fu il paesino sul lago di Ginevra scelto per il clima particolarmente salubre idoneo a facilitare la cura anche delle malattie nervose. Qui, grazie ad una vita tranquilla e regolare, lentamente il compositore recuperò una certa stabilità tanto da sentire il bisogno di riprendere a comporre. Nacque così l'idea del *Concerto per violino e orchestra* ispirato dal violinista Kotek che lo aveva raggiunto nella sua dimora svizzera e dei cui suggerimenti tecnici egli si avvalse per la parte solistica, anche se, nonostante la preziosa collaborazione del violinista, decise, poi, di dedicare il *Concerto* a Leopold Auer, caposcuola di un gruppo di violinisti, per la maggior parte ebrei, provenienti da Odessa, motivando tale scelta, come scrisse al suo editore Jurgenson, con il desiderio di non suscitare nuovi pettegolezzi. Auer, tuttavia, pur dichiarandosi lusingato e onorato per la dedica, si rifiutò di eseguire il *Concerto* che poté avere la sua prima esecuzione europea a Vienna il 4 luglio 1881 grazie al giovane violinista Adolf Brodski, al quale il compositore dedicò la partitura. Nonostante i consensi favorevoli del pubblico, i critici non furono molto clementi. Particolarmente critico fu Hanslick, come lo stesso Čajkovskij ebbe modo di testimoniare:

“Per caso, nella sala di lettura dell'hotel, mi è capitata in mano una copia del quotidiano «Neue Freie Presse», dove Hanslick tiene la sua rubrica musicale. A proposito del mio Concerto per violino, scrive che, in generale, per quanto conosca le mie opere, esse si distinguono per la loro incoerenza, completa mancanza di gusto, rozzezza e barbarie. Per ciò che riguarda il Concerto per violino il suo inizio non è male, ma più si va avanti, peggio è. Alla fine del primo movimento, egli sostiene, il violino non suona, bensì raglia, stride, ruggisce. Anche l'Andante inizia felicemente, ma ben presto si trasforma nella descrizione di una qualche festa russa selvaggia dove sono tutti ubriachi e hanno volti triviali, disgustosi. «Ascoltando la musica di Čajkovskij mi è venuto in mente che esiste musica puzzolente (*stinkende Musik*)». È vero che è una critica curiosa? Non ho fortuna con i critici. Da quando se ne è andato Laros, in Russia non c'è un solo critico disposto a scrivere di me con calore e amicizia. In Europa chiamano la mia musica "puzzolente". Kotek, mio intimo amico, si è messo paura e ha cambiato vilmente la sua intenzione di far conoscere il mio concerto a Pietroburgo (e in ogni caso ciò era un suo obbligo preciso, perché era responsabile per la praticabilità esecutiva della parte violinistica); Auer, a cui il concerto era dedicato, mi gioca sporchi tiri di ogni genere. Come non essere commosso e riconoscente al caro Brodski che sopporta adesso, a causa mia, gli insulti dei giornali viennesi?”

Gli insulti della critica non scoraggiarono il giovane violinista che eseguì nuovamente il *Concerto* a Mosca il 20 agosto 1882 con un discreto successo.

Il primo movimento, *Allegro moderato*, in forma-sonata, si apre con un motto introduttivo affidato agli archi e ripreso quasi in eco dai legni, mentre il solista, dopo una breve cadenza dove presenta le sue caratteristiche melodiche, timbriche e tecniche, espone il primo tema (*Moderato assai*), semplice ma appassionato e subito variato in senso virtuosistico. Anche il secondo tema, di carattere lirico e contrastante con il primo, ha un'importante elaborazione virtuosistica. Nello sviluppo il violino interviene con un certo ritardo per variare il primo tema, mentre la ripresa, in cui il solista ha modo di esprimere compiutamente le sue capacità virtuosistiche, è preceduta da una lunga cadenza. Il secondo movimento, *Canzonetta (Andante)*, si apre in modo molto suggestivo dal punto di vista timbrico con una combinazione di corni ed archi tipica della scrittura di Čajkovskij. Il violino espone una melodia di raccolto lirismo strutturata in modo asimmetrico. Questo secondo movimento, che ha una struttura molto semplice tripartita con un'introduzione e una coda, si segnala per una scrittura molto raffinata dal punto di vista timbrico che pone a confronto il solista con gli altri strumenti e con piccole sezioni orchestrali. Di carattere spiccatamente virtuosistico è il Finale, *Allegro vivacissimo*, nel quale vengono esposte tre diverse idee tematiche di cui la prima, introdotta da una breve cadenza, è molto sviluppata, mentre la seconda è un tema di danza. Esposta dai legni e, poi, ripresa dal solista, la terza, infine, funge quasi da intermezzo.



## Sergej Krylov direttore/violino

L'effervescente musicalità, il virtuosismo strabiliante come raffinato strumento sempre al servizio dell'espressività, l'intenso lirismo e la bellezza del suono sono solo alcuni elementi che hanno reso Sergej Krylov uno dei più rinomati artisti del panorama internazionale. Negli ultimi anni il violinista russo è stato ospite delle principali istituzioni musicali e ha collaborato con orchestre quali la Russian National Orchestra, la Filarmonica della Scala, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestre Philharmonique de Radio France, la Deutsche Symphonie-Orchester e la Budapest Festival Orchestra.

Tra i maggiori direttori con cui Krylov ha lavorato figurano Mikhail Pletněv, Dmitrij Kitajenko, Jukka-Pekka Saraste, Vasily Petrenko, Andrey Boreyko, Vladimir Jurowski, Vasily Petrenko, Valery Gergiev, Andris Poga, Marin Alsop, Fabio Luisi, Roberto Abbado, Yuri Temirkanov, Dmitry Liss, Yuri Bashmet e Michał Nesterowicz.

I principali impegni di questa stagione includono concerti con Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo e Jukka-Pekka Saraste, la Russian National Orchestra e Mikhail Pletnev, la Aarhus Symphony Orchestra e Andris Poga, Budapest Radio Orchestra, Orchestra dei Pomeriggi Musicali e Mischa Maisky, in aggiunta a performance cameristiche e in recital solistico nelle più importanti sale da concerto europee.

Nelle scorse stagioni Sergej Krylov ha tenuto concerti con le più importanti orchestre tra cui la London Philharmonic e la Royal Philharmonic orchestra, la Berner Symphonie Orchester, la Dresdner Philharmonie, la Philharmonie Zuidnederland, la Slovenska Filharmonika, le orchestre filarmoniche di Mosca e San Pietroburgo, l'Orchestra del Maggio Fiorentino, l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg e la Royal Liverpool Philharmonic. Sergej Krylov è Direttore musicale della Lithuanian Chamber Orchestra dal 2008, con la quale ama esplorare nel doppio ruolo di direttore e solista un repertorio molto ampio che spazia dal barocco alla musica contemporanea.

Nato a Mosca in una famiglia di musicisti, Krylov ha iniziato lo studio del violino a cinque anni completando la sua formazione alla Scuola Centrale di Musica di Mosca. La sua discografia include registrazioni per EMI e Melodya, due dischi con Deutsche Grammophon, il *Concerto per violino e orchestra* di Ezio Bosso per Sony e il *Concerto per violino Metamorphosen* di Krzysztof Penderecki.

# L'Orchestra

## FUNZIONARIO DIREZIONE

### ARTISTICA

Carlo Lauro

## VIOLINO DI SPALLA

Vito Imperato \*°

## VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello \*\*

Antonino Alfano

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Marcello Manco °

Domenico Marco

Fabio Mirabella

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

## VIOLINI SECONDI

Debora Fuoco \*°

Francesco D'Aguianno \*\*

Giorgia Beninati °

Angelo Cumbo

Giuseppe Di Chiara °

Francesco Graziano

Sergio Guadagno °

Gabriella Lusi

Giulio Menichelli °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Francesca Richichi

## VIOLE

Claudio Laureti \*°

Salvatore Giuliano \*\*

Renato Ambrosino

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Charlotte Fonchin °

Roberto Presti

Roberto Tusa

## VIOLONCELLI

Damiano Scarpa \*°

Domenico Guddo \*\*

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Francesco Giuliano

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

## CONTRABBASSI

Damiano D'Amico \*

Vincenzo Graffagnini \*\*

Michele Ciringione

Giuseppe D'Amico

Paolo Intorre

Francesco Mannarino

## FLAUTI

Floriana Franchina \*°

Claudio Sardisco

## OBOI

Elisa Metus \*°

Stefania Tedesco

## CLARINETTI

Angelo Cino \*

Gregorio Bragioli

## FAGOTTI

Carmelo Pecoraro \*°

Giuseppe Barberi

Massimiliano Galasso

## CORNI

Natalino Ricciardo \*°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

## TROMBE

Gioacchino Giuliano \*°

Antonino Peri

## TROMBONI

Massimo La Rosa \*°

Calogero Ottaviano

Andrea Pollaci

## BASSOTUBA

Salvatore Bonanno

## TIMPANI

Sauro Turchi \*

## PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

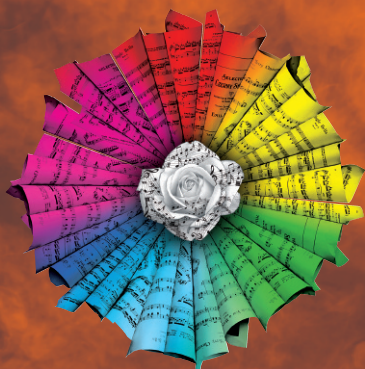
Massimo Grillo

Giovanni Dioguardi °

## ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzziello



## Prossimo appuntamento

VEN 18 NOVEMBRE, ore 21,00  
 SABATO 19 NOVEMBRE, ore 17,30  
 PALERMO - Politeama Garibaldi

# Crossover e Opera

GIANNA FRATTA DIRETTRICE  
 TONI SERVILLO VOCE NARRANTE  
 SILVIA DALLA BENETTA SOPRANO  
 AQUILES MACHADO TENORE

“Puccini, Puccini che cosa vuoi da me?”

*Arie, duetti, intermezzi di Puccini*

Testo di Giuseppe Montesano

In collaborazione col Festival Puccini di Torre del Lago

## FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

**Commissario Straordinario**

Nicola Tarantino

**Direttrice Artistica**

Gianna Fratta

**Sovrintendente**

Francesco Di Mauro



INFO: BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI  
 Piazza Ruggiero Settimo PALERMO • Telefoni 091 6072532 - 091 6072533  
 biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it



Banca del Fucino  
 Gruppo Bancario Igea Banca

*la vie en rose®*